

il monte rosa

Settimanale cattolico della Valsesia

Anno 116 - N. 42 - L. 400

Sped. in abb. post. Gr. 1 Bis - Pubbl. inf. al 70%

sabato 7 novembre 1981

Sandro saluta Cino

I partigiani e la popolazione valesiana hanno reso l'estremo omaggio all'on. Moscatelli, comandante delle formazioni garibaldine della Resistenza. Presente ai funerali il Presidente Sandro Pertini

di giuseppe cacciari

La Valsesia è in lutto per la scomparsa dell'on. Moscatelli, una delle figure più prestigiose della Resistenza italiana, pioniere e «leader» del movimento partigiano in Valsesia e comandante delle formazioni garibaldine che trentasette anni fa furono protagoniste di una drammatica vicenda di lotta e di libertà che coinvolse città e paesi della valle.

La TV, i giornali, i discorsi funebri durante il suo funerale avvenuto martedì pomeriggio a Borgosesia con l'alta presenza del Capo dello Stato Pertini hanno messo in evidenza i punti salienti di una esistenza il cui arco riassume larga parte della storia civile della nostra terra.

Dall'autunno del 1943 all'aprile del '45 quando «Il monte Rosa» è sceso a Milano Vincenzo Moscatelli ed Eraldo Gastone, rispettivamente con il nome di battaglia di «Cino» e di «capitano Ciro», condussero, in un vincolo intatto di collaborazione e di amicizia che è raro riscontrare, una solida azione di mobilitazione civile e militare che gli storici della Resistenza qualificano come una delle più organizzate ed incisive di quel tragico periodo europeo.

Dopo l'occupazione di



Milano, Moscatelli fu Sindaco di Novara, poi parlamentare del pci, sottosegretario alla Presidenza nel terzo Gabinetto De Gasperi.

Passò gli anni successivi a Borgosesia, dove fu eletto in quel Consiglio Comunale e soprattutto si dedicò alla fondazione dell'Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Vercelli.

Ma al di là della trama degli episodi della sua esistenza, resta da approfondire la figura complessa di

un uomo che ha fatto di una ideologia, radicalmente assunta come norma di vita, il filo di tutte le sue azioni e le sue convinzioni, in un impegno di coerenza per cui non ha risparmiato sacrifici e rischi al limite dell'eroismo.

E se l'ideologia è discutibile (e per noi profondamente errata) non si può non ricordare quanto peso egli abbia avuto in realtà sulle scelte civili e politiche di parte della nostra gente.

Ma proprio perchè l'ideo-

logia, per quanto totalizzante essa sia, non esaurisce mai la carica umana e la realtà spirituale di una persona, nella vita di Moscatelli abbondano capitoli e aspetti di estremo interesse.

Per questo abbiamo chiesto a mons. Enrico Nobile, già coraggioso cappellano dei garibaldini valesiani e in particolare consuetudine di dialogo e di confronto con Cino negli anni della Resistenza e in quelli

(segue a pag. 16)

AUMENTIAMO LE PAGINE NON AUMENTIAMO IL PREZZO!

Caro Lettore,

abbiamo una bella notizia — finalmente! — da darti: tutto aumenta (a partire dalla benzina), ed anche il tuo giornale (questo che stai leggendo) aumenta

NON NEL PREZZO, MA NELLE PAGINE!

Infatti, l'abbonamento a questo giornale anche per il 1982 sarà di sole

L. 16.000

mentre questo stesso giornale (il TUO giornale!) **DAL 1° GENNAIO 1982 PASSERÀ DA 16 a 24 PAGINE!**

Sì, caro amico: è QUASI un miracolo! Ma un miracolo che si deve a te: infatti, la tua fedeltà negli anni passati a questo giornale, ci ha permesso di poter fare dal 1982 questo passo in avanti.

Grazie, dunque, a te!

Grazie anche perchè, com'è ovvio, tu vorrai rinnovare anche per il 1982 il tuo abbonamento a questo tuo giornale.

Il modo lo conosci:

per **L'AZIONE, L'INFORMATORE ed IL VERBANO**, basta inviare le 16.000 lire usando il c/c postale n. 16287286, intestato a L'Azione Stampa Diocesana - Novara;

per **IL SEMPIONE**, fai la stessa cosa, ma utilizzando il c/c postale n. 15109283, intestato a Giornale Il Sempione - Arona;

per **IL MONTE ROSA**, stessa cosa, ma con il c/c postale n. 15022130, intestato a Il Monte Rosa - Varallo Sesia;

infine, per **IL POPOLO DELL'OSSOLA** il c/c postale reca il n. 16994287 ed è intestato a Amministrazione IL Popolo dell'Ossola - Domodossola.

Caro Amico,

una cosa, in cambio dell'aumento di pagine, ci permettiamo di chiederti:

RINNOVA SUBITO L'ABBONAMENTO!

Grazie.

la sdn

MEDICI E DROGA

La sezione novarese dell'Associazione Medici Cattolici (AMCI) ha indetto un convegno a carattere diocesano sul tema «Aggiornamenti in tema di tossicomania e tossicodipendenze».

Un tema, come si vede, dai gravi risvolti non solo medici, ma anche giuridico-morali e sociali.

Ci saranno, al convegno indetto per il sabato 14 novembre (ore 15), importanti esperti come relatori.

Sul tema «Definizione e classificazioni in tema di droga» parlerà il professor Gori, direttore dell'Istituto di Farmacologia della Università di Milano.

Seguiranno il profes-

sor Verzetti, primario della Divisione di Nefrologia all'Ospedale di Borgomanero, sul tema «Aspetti internistici delle tossicomanie» ed il prof. Carta, dell'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Milano, sul tema «Psicodinamica e psicoterapia delle tossicodipendenze».

Concluderà sugli aspetti morali del gravoso problema il prof. don Claudio Casaccia, assistente spirituale del gruppo novarese AMCI.

L'importante convegno, che vuole anche essere un contributo di presenza dell'associazione nei problemi del territorio, si svolgerà presso l'auditorium dei Salesiani in via Dante 17 a Borgomanero.

Migliaia di persone alla Croce di Fondotoce

Unanimi per la pace

Si è svolta a Fondotoce, sabato 31 ottobre, la manifestazione per la pace ed il disarmo promossa dall'amministrazione Provinciale e dal «Coordinamento ANPI». Un corteo, si è diretto verso il monumento dedicato ai martiri della resistenza, dove mons. Aldo del Monte ha celebrato la messa. In seguito il presidente della provincia Adelmo Brustia e il senator Arialdo Banfi hanno pronunciato due brevi discorsi. Il corteo è stato aperto dalle rappresentanze uff-

(segue a pag. 16)



NOVARA
Via Torelli, 1/F
☎ 0321 - 45.80.85

- Compra - Vendita Immobili
- Finanziamenti
- Permute
- Perizie - Misurazioni
- Frazionamenti
- Progetti
- Lavori edili
- Consulenze tecnico - legali
- Amministrazione stabili
- Esercizi commerciali - Aziende



Un protagonista della Resistenza novarese e valsesiana

Un ricordo inedito di Cino Moscatelli



Una foto storica che in questi giorni è tornata di piena attualità: il comandante Moscatelli, al centro con l'inconfondibile cappello alpino che è stato deposto anche sulla sua bara, è sceso in città con le sue truppe e tratta la resa, a Vereri, con la mediazione del grande vescovo della Liberazione, Mons. Leone Ossola.

La presenza viva del clero e dei cattolici novaresi nella resistenza dà ragione — come questo articolo di un protagonista come Mons. Enrico Nobile — di una singolare attenzione con cui Moscatelli ha sempre seguito, da altra sponda ideologica, il movimento cattolico resistenziale: basterà qui ricordare ancora una volta la stretta amicizia del comandante partigiano con il compianto don Sisto Bighiani di cui tutti conserviamo nel ricordo l'immagine dell'ingresso, a fianco di Moscatelli, nella Milano liberata. E il documento offerto dalla seconda foto «storica» che ospitiamo a piede di pagina: don Sisto mentre arringa la folla milanese (alle sue spalle, Cino).

Mi dispiace sinceramente di scrivere queste brevi righe oggi, lunedì 2 novembre, mentre la salma dell'on. Cino Moscatelli attende ancora le onoranze funebri. Sì, perché temo che le mie parole possano venire interpretate come uno dei tanti luoghi comuni che scioccamente si sentono ripetere quando un uomo se ne va per sempre: «avrà avuto i suoi difetti, ma in fondo era una brava persona», che in effetti è solo un modo codardo per salvare la faccia di fronte a un personaggio scomodo senza rischiare nulla di pro-

prio. Ebbene per la stima e l'amicizia che mi legavano a lui, superando la commozione del momento cercherò di rivelare i motivi di questo «strano» legame esistente tra me e lui, cioè tra un prete — sempre più convinto della propria fede e del suo ministero — e un comandante partigiano dichiaratamente comunista marxista. Tengo per me alcuni fatti e discorsi strettamente personali, che per ovvie ragioni non posso mettere in pubblico, anche se la figura di Moscatelli ne uscirebbe molto più degna di quanto comunemente si pensa: mi limito qui a richiamare, tra i tanti, un paio di momenti che mi sembrano tra i più significativi del nostro rapporto, passato indenne attraverso molteplici prove del fuoco, quali furono in realtà i diciotto mesi della resistenza, la grande prova elettorale del 18 aprile 1948, e i tempi della scomunica e della guerra fredda.

Conobbi Cino una sera dell'inverno 1943-44 a Valduggia, nella canonica della Chiesa di S. Maria, presso il parroco don Savino Lilla, a poca distanza dalla postazione fascista di Borgosesia, in un momento difficile e incerto per le reclute partigiane, non ancora bene inquadrato e non sufficientemente controllate. Per la verità io avevo accettato quell'incontro con il «bandito» con una notevole dose di timore, anzi di paura, sia perché di Moscatelli si parlava con ammirazione ma anche con sospetto (cosa vuole? cosa farà? è uno spietato...) sia soprattutto perché i miei superiori me lo sconsigliavano decisamente in nome di una certa prudenza in base alla quale — a loro parere — non dovevo violare l'ordine costituito e tanto meno sporcarmi le mani con bande armate. Comunque ci andai. Dopo un'ora di attesa all'improvviso da una porta davanti a me entrarono tre o quattro uomini con le pistole in pugno che mi intimarono di stare fermo

dove mi trovavo. Il primo di loro era Moscatelli: mi venne vicino, mi squadrò da capo a piedi, mi fissò a lungo negli occhi e finalmente, posata l'arma sul tavolo, mi lesse la mano dicendo: «tra amici ci si dà del tu e ci si stringe la mano per sempre: grazie di essere venuto: sei un coraggioso».

Veramente il «coraggioso» non me lo meritavo di sicuro perché crepavo di paura, ma quelle parole erano così calde e leali, e il discorso che seguì così aperto e coerente che avvertii di essermi imbattuto in un uomo che aveva certe sue idee ben precise ma che rispettava e apprezzava le mie, come poi la lunga consuetudine avrebbe puntualmente confermato.

La staffetta, quella volta, era arrivata in ritardo.

Giunse solo a notte inoltrata, a causa di un pattugliamento fascista in Borgosesia. Recava un messaggio di Cino, laconico e perentorio: il senso era più o meno questo: «qui ci sono dei ragazzi che vogliono la Messa: vieni su, stai con loro

quanto tu vuoi, fa quello che ti pare, ma non mancare». Consulto di nuovo i miei superiori immediati e mediati, ma la risposta fu ancora negativa, per ragioni molto generiche che non mi convinsero affatto (non c'è da fidarsi, non si sa mai, e poi potrebbero farti dire quello che tu non volevi dire — allora non era ancora in uso il verbo «strumentalizzare» —): e, ahimè, di nuovo disobbedii. Eppure devo dire che in vita mia mai disobbedienza fu proficua come quella: la Messa fu celebrata (seguita poi da altre): molti si confessarono e comunicarono, ma quel giorno finalmente, in quella radura di Boleto battuta dal vento, con quei giovani vestiti in qualche modo e randagi, io capii un po' di più il mistero della Chiesa dove ci stanno anche uomini come Cino che di quei ragazzi intuitiva e rispettava la fede, essendo forse lui stesso uno di quei «cristiani anonimi» che solo qualche anno dopo la teologia cattolica avrebbe scoperto. Tanto più che Moscatelli, nel periodo in cui fu detenuto nel carcere di Volterra, ogni giorno leggeva, come tante volte mi disse, il Vangelo, unico libro là consentito, e del Vangelo apprezzava soprattutto il racconto della Passione e le parabole.

L'ultima volta che incontrai all'Istituto Storico per la Resistenza, a Borgosesia, il discorso cadde ancora una volta sulle parabole, e precisamente su quella riferita da Matteo (21,28 segg.) dove si parla di un padre che aveva due figli dei quali il primo, all'invito del padre di andare a lavorare nella vigna rispondeva di sì ma non ci va. «Vedi, dissi, io mi riconosco molto nel secondo, perché troppe volte ho detto di sì ma non sempre sono andato nel campo. Tu invece hai sempre detto di no, ma sul campo, quando era rischioso andarci, eri presente. Vuoi vedere che mi prederai nel regno dei cieli?». Mi rispose con una battuta: «non vorrai per caso farmi morire prima del tempo?»; ma io sono convinto che in quel momento si accese nel suo profondo un raggio di speranza, e mi auguro sinceramente, come sacerdote e amico, che oggi sia accolto nella casa del Padre.

enrico nobile

Nel clero e nelle parrocchie novaresi Don Franco Ramella parroco alla Bicocca

Fra le molte nuove destinazioni quella di don Bovio da Quarna a Carpugnino e di don Tara da Ghevio alla Baraggia di Suno

Si sta concludendo con le ultime destinazioni un vasto movimento di clero, con cui si sta provvedendo ad un cerchio piuttosto vario e differenziato di comunità parrocchiali, tra cui alcune anche molto importanti come Gozzano e la Bicocca di Novara.

Mentre a Gozzano, anche con il compito di realizzare una pastorale di insieme che travalica lo stretto ambito parrocchiale, andrà don Carlo Grossini, lasciando dopo un fecondo e impegnativo decennio il ruolo di responsabile e animatore della Pastorale Giovanile diocesana, si annuncia in questi giorni la nomina di don Franco Ramella alla parrocchia della Bicocca a Novara.

Era dal settembre scorso che il parroco don Mario Fra aveva annunciato il suo ritiro da quel popoloso rione novarese per dedicarsi all'attività provinciale e regionale dell'ANSPI (l'associazione federativa degli Oratori) con l'impegno pastorale in una parrocchia più piccola: ora che egli ha fatto l'ingresso nella vicina parrocchia di Tornaco, salutato con entusiasmo da quella popolazione che lo ricordava zelante coadiutore nei primi anni di sacerdozio, è venuto il momento per annunciare il nome del suo successore alla Bicocca.

Si tratta — come dicevamo — di don Franco Ramella, sacerdote quasi quarantenne ordinato nel 1969 e successivamente impegnatosi nelle parrocchie di San Rocco, di Varallo e di Galliate: in questa città ha lavorato intensamente soprattutto a contatto con i giovani, con i quali è rimasto sempre in profonda, fraterna sintonia anche attraverso il ministero nella scuola.

Andrà ora a Novara, con il peso di una vasta esperienza pastorale e l'entusiasmo giovanile che lo caratterizza.

Un'altra serie di proposte per vari ministeri si sta concludendo: in questi giorni don Angelo Bovio parroco a Quarna Sopra da moltissimi anni si trasferirà nelle due parrocchie di Carpugnino e Stropino sul Lago Maggiore, mentre don Teresa Tara, dalla parroc-

chia di Ghevio andrà alla Baraggia di Suno, lasciata da don Rinaldo Vanotti perché chiamato ad animare la comunità della Scuola Media del nostro Seminario.

Oltre a queste due ultime nomine, molti altri «spostamenti» si sono conclusi, con la presenza dei nuovi parroci nelle nuove parrocchie: don Renato Sacco da coadiutore a Varallo Sesia è diventato parroco di Cesara e Arola; don Luigi Trentani, coadiutore a Cameri, anima le sparse e numerose comunità frazionali di Borgosesia che fanno capo alla parrocchia di Ferruta - Lovario - Rozzo; don Renato Duca, proveniente da Cuzzago - Cardezza, ha preso ora il posto, nella parrocchia di Mezzomerico, di don Giovanni Battista Fornara passato all'Ospedale di Borgomanero: gli subentra a Cuzzago - Cardezza l'ossolano don Pier Luigi Grossi proveniente da Borgoticino dove dal 1977 ha lavorato all'oratorio e in mezzo al mondo giovanile.

Concorso per il trasporto votivo di San Sereno

In occasione del prossimo trasporto votivo di San Sereno, il Comitato Esecutivo dei festeggiamenti di Biandrate, sotto l'egida di quel Comune, indice un concorso libero a tutti sui seguenti temi:

— S. Sereno, Vescovo di Marsiglia e protettore di Biandrate.

— Biandrate: cultura e tradizioni.

I concorrenti saranno suddivisi secondo le seguenti categorie:

a) alunni delle scuole elementari; b) alunni delle scuole medie; c) adulti.

Nel bando viene precisato che è possibile partecipare al concorso con disegni, riproduzioni, fotografie, plastici, di qualsiasi formato.

Si potrà partecipare altresì con vecchie fotografie; stampe inedite; rielaborazioni di materiali già esistenti; ricerche con audiovisivi (cassette, diapositive, film) su personaggi, vecchie storie o favole, giochi di un tempo, angoli scomparsi, modi di dire, proverbi; ricerche storiche, pensieri, poesie, canti popolari, arti e mestieri, specialità gastronomiche, in lingua italiana o in forma dialettale.

I lavori dovranno pervenire entro e non oltre il 5 dicembre 1981 al seguente indirizzo: Comitato del Trasporto - Sezione Concorsi - Comune di Biandrate - Piazza C. Battisti - 28061 Biandrate (tel. 0321 - 83122).

Allegata agli elaborati (siglati, secondo le categorie suddette, con «E», «M» oppure «A») dovrà essere consegnata busta chiusa contenente le generalità e l'indirizzo dell'autore.

Questo settimanale è una edizione della Opera Diocesana Preservazione Fede (ODPF), settore Stampa Diocesana Novarese.

Direttore
Giuseppe Cacciari
Condirettore
Germano Zaccheo
Via Dominioni, 4 - NOVARA
Telefoni (0321) 21.077 e 26.604

Stampa
Cooperativa Artigiana
Tipolitografica - Excelsior -
Via N. Oxilla, 4 - Novara
Telefono (0321) 39.73.09

ABBONAMENTI
annuo L. 16.000
semestrale L. 8.500
sostenitore L. 20.000
estero normale L. 22.000
estero via aerea L. 60.000

I numeri del Conto Corrente si trovano, per ogni edizione, nella manichetta di pagina 5.

Cambio di indirizzo: Informare l'Amministrazione, ed inviare Lire 300 (anche in francobolli).

PUBBLICITÀ (per ciascuna edizione, eccetto «Il Monte Rosa»): Tariffe (valide in Italia) a modulo (mm. 42 x mm. 43): Commerciali L. 6.000 - Occasionali L. 8.000 - Redazionali L. 150 il mm. - Necrologie L. 200 il mm. - Finanziari, legali, sentenze, concorsi, aste L. 250 il mm. - Economici L. 250 la parola - Richieste di lavoro L. 150 la parola (minimo 10 parole) (più IVA 15%).

Concessionaria: «La Pubblicità del Verbano» - Intra, corso Mameli, 73 - Tel. (0323) 42.194 - Per le zone extra Provincia di Novara: S.p.A. Manzoni & C. - Milano - e sue filiali.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Nel Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola

La Olmi vince ai punti ma i problemi rimangono

Seduta sconcertante quella del Comprensorio del Verbano Cusio Ossola tenutasi a Villa S. Remigio giovedì scorso 29 ottobre.

Il piatto forte della serata doveva essere la discussione della mozione del capogruppo pci Bardaglio in cui, preso atto della nomina del Presidente prof. Franca Olmi ad un incarico alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici riguardante anche le problematiche del Verbano-Cusio-Ossola, si sottolineava l'incompatibilità dei due incarichi e si chiedeva alla Olmi di rassegnare le dimissioni.

Una « questione morale » dunque, secondo l'attuale strategia del partito comunista, che presumibilmente sarebbe dovuta confluire in un dibattito più ampio sull'attuale stato del Comprensorio, sul suo ruolo, sulle sue funzioni e sulle inadempienze della attuale maggioranza, una maggioranza risicata che eletto-

ralmente attinge a stento al 50% dei voti.

Ma il proposito, che politicamente era più che legittimo, è totalmente naufragato.

Riteniamo che questo sia avvenuto anzitutto per la consistenza stessa del problema proposto nella mozione. Quando Rattazzi stesso ha ammesso che la questione non era di incompatibilità giuridica oggettiva ma di pur importante incompatibilità morale, quando il capogruppo del psi Penna (e l'atteggiamento dei socialisti era determinante per il peso politico della serata) si è limitato ad una pacata e serena presentazione dei termini della « querelle » senza indulgere a nessuna strumentalizzazione e amplificazione della « vertenza », ci si è resi subito conto che l'offensiva avrebbe condotto a ben scarsi risultati.

Per di più la mozione di Bardaglio, tanto volente-

roso e impegnato quanto ingenuo, era stilata in modo così riduttivo da impedire, nella discussione, l'allargamento ai più vasti e importanti temi politici della vita del Comprensorio.

Tant'è vero che quando Rattazzi, con la consueta abilità, ha tentato di farlo è stato sistematicamente e ripetutamente « beccato » con richiami « pignoli » all'ordine del giorno della serata.

E così la discussione si è protratta nella stanchezza e nella noia che ha coinvolto gli stessi consiglieri, ben interpretati da chi, uscendo, ha commentato: « Una serata perduta ».

La votazione si è risolta in una netta vittoria ai punti della Olmi che ha totalizzato: 27 contrari alla mozione, 15 favorevoli e 9 astenuti.

In microscala, l'esito riflette l'attuale situazione nazionale di isolamento del pci.

Francamente diciamo che la strategia della « questione morale » pur apprezzabilissima se non è collocata in un contesto di precise prospettive politiche e partitiche non fa fare un passo innanzi a nessun livello della nostra vita democratica, che di passi innanzi ha bisogno in modo drammatico.

Anche a livello di enti locali intermedi.

Perché sarebbe ben magra consolazione anche quella della maggioranza del Comprensorio del VCO se ritenesse che sedute come quella di giovedì confermino il ruolo e l'incidenza del Comprensorio.

In realtà ne sottolinea-

no lo stato attuale di « impasse » nettamente inadeguato, per costituzionale impotenza, di fronte ai capitali problemi del V.C.O.

L'unica ipotesi seria di lavoro in questo senso sembrerebbe essere lo sforzo convergente di tutti per favorire e anticipare al massimo l'avvento di quell'« ente intermedio » capace di decisionalità e di autonomia che possa affrontare l'agenda preoccupante

delle urgenze dei nostri territori.

Le serate che sanno molto vagamente di tenzoni cavalleresche antiche, sia pure nella fascinosa cornice della sala delle armi di Villa S. Remigio e che hanno come « posta in gioco » la conferma o meno di una gentile Presidente, sono solo « hobbies » inutili finché non diventano serate di seria politica.

g. c.

Unanimi per la pace

(Segue da pag. 1)

ciali e dai gonfaloni dei comuni aderenti all'iniziativa.

Assai numerosi erano gli studenti, giunti in autobus da tutta la nostra zona. Alle 10 è iniziata la messa, durante la quale il Vescovo ha ricordato il sacrificio dei quarantadue partigiani uccisi a Fondotoce. Dopo aver accennato ai disastri provocati dalla corsa agli armamenti e alla situazione di milioni di persone che rischiano di morire di fame, ha parlato di come ognuno di noi può essere costruttore di pace nella sua vita.

La morale e lo spirito di sacrificio tornano — sempre secondo il Vescovo — quindi ad essere il fondamento della fratellanza tra gli uomini della vera pace.

Al termine della celebrazione è intervenuto il presidente della provincia Adelmo Brustia. Egli ha sottolineato che in momenti di grave difficoltà per il mondo intero è necessario che la famiglia e la scuola educino in modo nuovo i giovani. « La pace è possibile — ha aggiunto Brustia — se si rispettano i diritti umani, e questo significa che bisogna opporsi al progressivo impoverimento dei paesi del terzo mondo, che porterà nel 1990 ottocento milioni di persone sull'orlo della morte per fame ».

Bisogna moltiplicare gli sforzi per la pace; entrambe le super - potenze devono rinunciare almeno in parte alle proprie armi: Brustia ha infatti ricordato che il 5 per cento dei capitali impiegati per gli armamenti sarebbe sufficiente a risolvere il sempre più grave problema della fame. Ha concluso la manifestazione il senatore socialista Arialdo Banfi, presidente della federazione internazionale partigiana. Anch'egli ha ricordato la crisi economica, politica e sociale che agita il mondo e che spinge le superpotenze a intervenire nella vita politica dei paesi su cui esse esercitano la propria egemonia. L'Europa deve quindi difendere le sue tradizioni e le recenti conquiste sociali muovendo con marce ed assemblee il disarmo e opponendosi alla vendita di armi ai paesi del terzo mondo.

Egli ha auspicato che le industrie belliche lascino gradualmente il posto ad altre fabbriche più utili all'uomo ed ha terminato condannando sia gli USA che gli URSS per la loro politica di riarmo. Si deve sottolineare come la classe politica, nel suo insieme, non abbia saputo proporre qualcosa di più valido e duraturo di una manifestazione. Il carattere ufficiale della manifestazione ha spinto numerose scuole ad inviare una rappresentanza di studenti, la maggior parte dei quali non erano realmente interessati al problema. E' tuttavia triste notare che solo una parte non rilevante di studenti, su un totale di oltre un migliaio, si siano fermate fino alla fine della manifestazione.

giuseppe cacciarmi

gianluca femminis

Piemonte-Ticino: incontro a Locarno

L'11 novembre si terrà a Locarno il preannunciato incontro fra il Presidente della Regione Piemonte ed il Presidente del Consiglio di Stato del Ticino, un incontro promosso dalla Comunità del San Gottardo per un colloquio sui problemi comuni e generali « nel quadro della collaborazione internazionale fra il Piemonte ed il Canton Ticino ». I temi proposti sono quelli idrogeologici della zona, quelli viari, con particolare attenzione al miglioramento delle vie di comunicazione e transito degli automezzi pesanti lungo il litorale del Lago Maggiore e di intense nell'ambito turistico.

Saranno presenti, per parte svizzera, l'on. Cotti, Presidente del Governo Cantonale, i Consiglieri di Stato, prof. Carlo Speziali, il dott. Caccia e l'ing. Sadis, in rappresentanza dei singoli dipartimenti.

Per parte piemontese la delegazione, accompagnata dal Vice Presidente della Comunità avv. Brocca, sarà composta dal Presidente della Giunta Regionale Enrietti, da due assessori e dal Presidente del Comprensorio V.C.O. prof.ssa Franca Olmi.

Sandro saluta Cino

(Segue da pag. 1)

successivi, di delineare questi aspetti.

Ne pubblichiamo l'articolo nelle pagine interne del nostro giornale. Noi, per parte nostra, martedì a Borgosesia nel breve tra-

gitto tra via Sesone e piazza Martiri, là dove nel Natale del '43, si consumò dai fascisti la prima strage da cui nacque la ribellione di tutti i valsesiani, pensavamo al singolare destino di quest'uomo — militante comunista della più « ortodossa » scuola russa — destino conclusosi in un logico funerale « laico ». Si affollavano nella nostra mente tanti ricordi personali di Cino, legati agli anni in cui la gioventù grignaschese accorreva nelle file di una delle sue più leggendarie brigate, la 82ª Brigata Osella e Cino tessera tra Valduggia e Rimella la rete dell'esercito clandestino.

Tanti ricordi personali, non fatti per la stampa.

Ma un episodio mi pare in queste ore significativo: in una notte battuta dal passo delle « brigate nere » approdava nella nostra casa grignaschese don Sisto Bighiani.

Veniva in valle da clandestino per assumere l'incarico di cappellano della « 82ª Osella », aveva nello zaino un messaggio per il comandante « Pesgu », in cui Moscatelli lo accreditava con parole di estremo rispetto per la sua « alta missione sacerdotale ».

La scelta di don Sisto era stata concordata tra mons. Ossola e Cino.

Di quale impasto di fede, di ideologia e di utopia siano stati quegli anni è impossibile dire.

Ma nell'inchinarci alla memoria di Cino Moscatelli, ci pare che una preghiera di suffragio per lui al « Dio che dà forza ai ribelli per amore » trovi, senza forzature, spazio e accoglienza nella sua testimonianza civile.

SPILLI

Le giunture de «L'Espresso»

Questi « rotocalchi », sontuosi come i salotti della marchesa, ne hanno talvolta lo stesso livello culturale.

E finiscono, senza volerlo, per diventare esilaranti.

Prendiamo, ad esempio, l'ultimo numero de «L'Espresso» dove nella rubrica turistica si parla del Sacro Monte di Varallo.

Quell'autentica montagna di arte di fronte alla quale da secoli si chinano riverenti studiosi e pellegrini, viene militarmente liquidata come una « Maginot abbandonata, una fortezza inutile che nessuno assedia più ».

Ma a parte questa « riduzione » del Sacro Monte a baluardo contro i protestanti (che, come ormai tutti sanno, meno quelli dell'« Espresso », è solo una quisquilia di fronte al significato teologico di tutto il complesso) l'articolista si tuffa dal trampolino in una vertiginosa analisi estetica finendo senza volerlo nello sbattere il muso sul fondo del Sesia.

Dice costui: « In quelle statue il trionfo del corpo decade in goffaggine contadina. Giunture di montanari, un po' sul rigido, ostacolano lo slancio del gran gesto. Gli ballano addosso estranei i vestiti di lusso, i costumi dei potenti ».

E tra la parte da recitare e il corpo che è quello che è, c'è un abisso. Han voglia quegli attori improvvisati di sforzarsi di colmarlo. L'abisso resta. Eppure è un successone! Sfido: c'è il tragico e il comico! ».

La colpa dunque sarebbe del Gaudenzio Ferrari, del Tanzio e di tutti gli altri che hanno scelto per modelli dei montanari valsesiani dalle giunture non snodate.

Di fronte a questa ermeneutica così geniale viene il dubbio che se Gaudenzio Ferrari avesse preso come modello questo ignoto Emilio Tadini, che ha scritto l'articolo, l'avrebbe confinato tra i giullari della corte di Erode nella cappella numero ventotto.

Se, come è presumibile, egli ha le giunture a posto, l'abisso sarebbe stato finalmente colmato.

Sfido io: con il Tadini non c'è più il tragico ma solo il comico!

Organi

La Federscuola della Valsesia è partita con slancio eccessivo nella campagna per le elezioni dei nuovi organismi scolastici.

Ci siamo ritrovati tra mano dei volantini dove, a grossi caratteri, si invita a darsi da fare per « IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI COLLEGGIALI ».

Con questa abbondanza sindacale per le « G », in spregio del vocabolario, il rischio è che se il volantino cade tra le mani di un bambino di terza elementare, tutta l'operazione elettorale di dicembre venga interpretata come una iniziativa rivoluzionaria per il rinnovo della grammatica.

UN ANNO (1982) PER GLI ANZIANI



Il 1982 sarà l'anno internazionale dell'anziano. Lo ha indetto l'O.N.U. La Chiesa celebrerà nel maggio prossimo la Giornata delle comunicazioni sociali sullo stesso tema. Come nell'anno dell'handicappato si tratta di riconoscere il valore immenso che ha, sopra ogni cosa, una vita umana.